



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

Ai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali

e p.c.

agli Uffici Organici presso gli UUSSRR

ai referenti per la musica presso gli UU.SS.RR.

OGGETTO: Trasmissione linee guida al D.M.8/11 - Indicazioni operative

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, seguendo una linea di azione più che ventennale, ha in questi ultimi anni avviato iniziative e attività di potenziamento, di rilancio e di valorizzazione della pratica musicale nelle scuole di ogni ordine e grado attraverso corsi di formazione in servizio per i docenti e attività di ricerca – azione in favore della sempre più ampia diffusione di tale disciplina della quale si riconosce la fondamentale valenza educativa e formativa.

Le indicazioni nazionali di recente pubblicazione inoltre sottolineano il rapporto forte fra apprendimento pratico della musica e la sua fruizione.

Come è noto alle SS.LL. il Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, presieduto dal Prof. Luigi Berlinguer, ha sostenuto e promosso a suo tempo l'emanazione del DM 8/2011 nella prospettiva del graduale inserimento della pratica musicale nel curriculum di base di tutti gli studenti ed ha sostenuto un'intensa attività di promozione delle attività musicali nelle scuole, ha dato suggerimenti all'Amministrazione per l'organizzazione di attività di formazione del personale docente.

Il DM. 8/11, pur non introducendo novità di tipo ordinamentale, considera e determina titoli di studio dei docenti e strumenti organizzativi attraverso i quali cominciare, in particolare nella scuola primaria, un cammino coerente per la diffusione della cultura e della pratica musicale.

Il recente articolo 6 ter del CCNI sulle utilizzazioni, inoltre, adottato con il consenso unanime della parte pubblica e sindacale, conferisce ora al percorso avviato con il D.M. 8/2011 i primi necessari strumenti attuativi anche in termini di risorse umane e permette così sia di consolidare i risultati fin qui conseguiti sia di guardare a traguardi ulteriori. Il titolo stesso dell'articolo succitato del CCNI indica che la "diffusione della cultura e della pratica musicale nella scuola primaria" è ormai entrata nel sistema, ha una sua sanzione giuridica, si avvale di personale la cui competenza viene finalizzata a questo scopo.

Ciò premesso, codesti Uffici procederanno alla diffusione delle presenti linee guida, stilate dal Gruppo di lavoro istituito con D.D.G. per il personale scolastico n. 19 del 13 Maggio 2013 e favoriranno tutte le forme di collaborazione con le Istituzioni scolastiche che dichiarino la propria disponibilità all'attuazione del D.M. succitato e che presentino un progetto a tal scopo dedicato, formulato in considerazione del Decreto stesso, sulla base



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

delle indicazioni della presente nota di trasmissione e dell'allegato documento da adottare con riferimento alle diverse realtà Regionali, provinciali e alle singole istituzioni scolastiche.

Per far sì che le SS. LL. dispongano di un quadro chiaro e organico di riferimenti, si richiamano di seguito le norme e gli atti da considerare per una corretta diffusione e per l'attuazione del DM8/11 sul territorio italiano:

- D.P.R. 8 Marzo 1999, n. 275 concernente il “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche”;
- Decreto Ministeriale 6 Agosto 1999, n. 201 “Corsi ad indirizzo musicale nella scuola media-Riconduzione ad ordinamento. Istituzione classe di concorso di “Strumento musicale nella scuola media”;
- Decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, avente ad oggetto “le norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53”;
- D. M. 28 dicembre 2005, relativo alla quota del 20% dei curricula rimessa all'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- Decreto Ministeriale n. 47 del 13 giugno 2006 - Schema regolamento obbligo di istruzione : Quota orario dei curricula Applicabilità ad ogni ordine e grado di istruzione;
- Decreto legge n. 112 del 26 giugno 2008, convertito dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008, in materia di “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”;
- Legge n. 169 del 30 ottobre 2008, recante, tra l'altro, la previsione nella scuola primaria di classi con un unico insegnante, funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali;
- D.P.R. n. 81 del 20 marzo 2009, concernente la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola;
- D.P.R. n. 89 del 20 marzo 2009, riguardante la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;
- D.M. n. 37 del 26 marzo 2009, relativo all'assetto organico della scuola secondaria di I grado e alla definizione delle cattedre in applicazione del DPR n. 89/2009;
- D.P.R. n. 89 del 15 marzo 2010, regolamento di “Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- D.M. n. 8 del 31 Gennaio 2011 – Iniziative volte alla diffusione della cultura e della pratica musicale nella scuola, alla qualificazione dell'insegnamento musicale e alla formazione del personale ad esso destinato, con particolare riferimento alla scuola primaria;
- CCNI sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie del personale docente.

Com'è noto, con l'anno scolastico 2011/2012, si è concluso il triennio di contenimento delle consistenze di organico previsto dall'articolo 64, comma 4, del decreto



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Il decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, non ha fissato altre misure di contenimento, pertanto le dotazioni organiche relative all'anno scolastico 2013/2014 sono state determinate non superando, a livello nazionale, la consistenza delle dotazioni fissate per l'anno 2011/2012 e così si prevede che sarà nel prossimo anno scolastico.

In considerazione di quanto detto, le SS.LL. porranno in essere le azioni ritenute più funzionali e coerenti con gli specifici bisogni delle rispettive realtà territoriali, nonché, terranno in debita considerazione le scelte delle scuole valutando la possibilità di attivare iniziative volte all'attuazione del DM n. 8/11 nel rispetto della qualità dei servizi e dell'offerta formativa.

Un ruolo importante, ai fini della corretta e puntuale attuazione delle indicazioni di cui alla presente nota, spetta alle istituzioni scolastiche e alla piena valorizzazione, da parte delle stesse, della quota di autonomia prevista dal D.P.R. n. 275/99. Sarà cura, pertanto, dell'istituzione scolastica interessata, una volta avuta contezza delle proprie risorse di organico, articolare il tempo scuola secondo criteri e modalità che consentano il migliore impiego delle risorse, l'ampliamento del servizio e l'incremento dell'offerta formativa; il tutto valorizzando, le potenzialità proprie dall'autonomia organizzativa e didattica.

Procedure e adempimenti relativi alla attuazione del DM8/11

Le scuole primarie o Istituti comprensivi che intendano attivare corsi di pratica musicale devono darne comunicazione agli UU.SS.RR. presentando un progetto formativo (formulato ai sensi del DM8/11), con l'indicazione del numero di ore da dedicare alle attività formative musicali e la dichiarazione di disponibilità alla eventuale accoglienza del docente fornito di titoli che faccia richiesta di utilizzazione ai sensi dell'art. 6 ter del CCNI per le utilizzazioni, indicando le tipologie di risorse umane (interne ed esterne) e strutturali che si intendono utilizzare.

a) Risorse umane

Le risorse professionali utilizzabili per la realizzazione delle attività musicali di cui all'art. 9 del DM8/11 fanno parte dell'organico d'istituto o possono provenire da altre istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. I docenti, interni o esterni all'istituzione scolastica, delle tipologie indicate nel D.M.8/11, potranno chiedere di essere utilizzati nella scuola primaria, ai sensi dell'art. 6 ter del CCNI per le utilizzazioni, o potranno essere impegnati nel progetto d'Istituto tramite utilizzo del FIS e a seguito di stipula di protocolli d'intesa fra Istituzioni.

Il Dirigente scolastico stabilirà l'ottimale utilizzo del docente sulla base del parere del collegio dei docenti, delle indicazioni fornite nel contratto d'Istituto, reso in coerenza con il POF e in analogia con le procedure di delibera dello stesso.

La relativa attribuzione all'insegnamento dovrà avere come fine prioritario la ottimale formazione delle cattedre, dovrà essere mantenuta possibilmente per un triennio, salvo diversa volontà del docente interessato e tenuto conto prioritariamente della specifica formazione ricevuta a seguito dei corsi direttamente promossi dal MIUR quali i corsi di formazione:



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

- **Millecori**, per la formazione di "direttori di cori scolastici" organizzato presso le Istituzioni di Alta Formazione musicale (Nota MIUR 9855 del 30 novembre 2011 e Nota prot. n. 1026 del 7 febbraio 2013 e successive);
InNovaMusica (nota AOODGPER 10576 del 20 Dicembre 2012 e successive);
D.M.8/11 organizzato dalla Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Studi di Roma tre (nota AOODGPER n. 6066 del 18 giugno 2013);
Laboratori D.M.8/11 organizzato presso le Istituzioni di Alta Formazione musicale (nota AOODGPER n. 13684 del 19 Dicembre 2013).

Si rammenta che gli UU.SS.RR. potranno concedere utilizzazioni per cattedre intere se disponibili nel budget assegnato o fino ad un massimo di 6 ore per scuola. In questo caso non si produrrà incremento di organico e le scuole dove si svolgerà il servizio potranno provvedere alla stipula di contratti dei docenti utilizzando i fondi destinati alle supplenze.

Le SS.LL. pertanto ai sensi del CCNI suddetto avranno cura di fornire in tempo utile per la formulazione delle domande di utilizzazione, tramite nota circolare, ai docenti di musica delle scuole di ogni ordine e grado, l'indicazione delle sedi delle scuole che abbiano dato la disponibilità ad istituire corsi di musica pratica ai sensi del D.M.8/11 ed ogni indicazione utile ai fini della possibilità di utilizzazione.

b) Organizzazione corsi

Condizione fondamentale rimane la disponibilità delle istituzioni scolastiche di strutture idonee e di risorse con competenze di cui all'art. 3 del DM8/11. L'avvio di attività volte a favorire la pratica musicale può realizzarsi in considerazione delle proposte organizzative di modelli esemplari di cui agli allegati alle linee guida che qui si presentano (Allegati n. 1 e 2).

Il dirigente scolastico, sentito il collegio dei docenti, sulla base di un progetto possibilmente pluriennale, adotta le soluzioni organizzative utili a garantire l'assegnazione ad una o più classi di un docente in possesso dei titoli, di cui all'art. 3 del D.M. n. 8/11 per la realizzazione di dette attività formative. L'istituzione scolastica, nell'esercizio dell'autonomia didattica ed organizzativa prevista dal D.P.R. n. 275/99, articola il tempo scuola in modo flessibile, individuando le soluzioni più idonee per il migliore impiego delle risorse disponibili.

c) Ulteriori indicazioni

Si richiama la particolare attenzione delle SS. LL. e degli Uffici dipendenti sull'esigenza che le Regioni e gli Enti locali siano opportunamente coinvolti e sensibilizzati anche nell'ottica di una funzionale coerenza tra le previsioni del piano regionale di dimensionamento e localizzazione delle istituzioni scolastiche e l'attribuzione delle risorse. Analoga attenzione le SS.LL. vorranno riservare ai rapporti con le OO.SS.

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano dell'offerta formativa, potranno essere utilizzate eventuali risorse aggiuntive ai sensi dell'art. 5 del DM8/11 (Università, Istituzioni AFAM, Associazioni, Enti ecc.).

Si rammenta che la Direzione Generale del personale scolastico di questo Ministero, ha stipulato un protocollo d'intesa con il Forum per l'educazione musicale al quale aderiscono ben 24 Associazioni musicali nazionali attive nel territorio italiano per la



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

formazione musicale e che pertanto è possibile considerare le risorse formative ivi presenti, così come ogni altra risorsa esterna prevista nell'art. 5 del Decreto stesso.

A tal proposito, in caso di collaborazioni esterne, per elevare il livello di interventi formativi all'interno della scuola, si allega alla presente nota un documento approvato dal gruppo di lavoro istituito ai sensi del protocollo succitato e incaricato di fornire indicatori di qualità per le collaborazioni del terzo settore con le scuole di ogni ordine e grado (Allegato n. 3).

Le SS.LL. e i responsabili degli Uffici scolastici territoriali forniranno ai Dirigenti scolastici le opportune istruzioni e indicazioni, per il miglior impiego delle risorse, anche attraverso conferenze di servizio, confronti, approfondimenti e interlocuzioni dirette.

Al fine di disporre di un quadro sempre aggiornato delle situazioni, che consenta di rilevare e valutare il corretto impiego delle risorse, gli Uffici regionali avranno cura di effettuare un costante e puntuale monitoraggio delle operazioni finalizzate all'attuazione del DM8/11 presso le Istituzioni scolastiche richiedendo alle Istituzioni coinvolte e ad ogni operatore del settore interessato, modelli organizzativi che possano essere strumento di ricerca e di diffusione da parte di Questo Ministero. Così come indicato nelle premesse delle Linee Guida che qui si presentano.

Le SS.LL. avranno cura di coinvolgere i referenti presso gli UUSSRR per la musica che potranno rapportarsi costantemente con questo Ministero e forniranno materiali e informazioni a questo Dipartimento alla Prof.ssa Filomena Rocca all'indirizzo f.rocca@istruzione.it e alla referente presso la Direzione Generale del personale della scuola Prof.ssa Annalisa Spadolini all'indirizzo annalisa.spadolini@istruzione.it.

Si confida nella sperimentata professionalità e nel senso di responsabilità delle SS.LL. e degli operatori dei rispettivi Uffici e si ringrazia per la faticosa collaborazione.

IL CAPO DIPARTIMENTO
Luciano CHIAPPETTA



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

Linee guida DM 8/2011

Le presenti linee guida sono state elaborate su proposta del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica (CNAPM) presieduto dal Prof. Luigi Berlinguer (D.M. 156 del 7 Marzo 2013) e secondo le indicazioni di cui al Decreto del Direttore Generale del personale scolastico n. 19 del 13 Maggio 2013.

Hanno collaborato alla stesura di questo documento:

Dott. Luciano Chiappetta Presidente	MIUR - Capo Dipartimento Istruzione
Dott.ssa Carmela Palumbo Coordinatore	MIUR – Direttore generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica
Dott. Gildo De Angelis Coordinatore	MIUR – Dirigente vicario della Direzione Generale per il personale scolastico
Prof.ssa Annalisa Spadolini Segretario	Docente di Flauto I.C. "G.Bagnera" -Roma Comandata presso MIUR Direzione Gen. per il personale scolastico – Componente nucleo tecnico operativo CNAPM
Prof.ssa Filomena Rocca	MIUR – Docente comandato presso il Dipartimento per l'istruzione
Dott. Maurizio Piscitelli	Dirigente tecnico USR Calabria – Componente Nucleo tecnico operativo CNAPM
Prof.ssa Anna Rita Bini	Dirigente scolastico I.C. "Pescara OTTO" - Pescara
Prof.ssa Lidia Cangemi	Dirigente scolastico Liceo scientifico "J. F. Kennedy" - Roma – Componente nucleo tecnico operativo CNAPM
Maestro Bruno Carioti	già Presidente della Conferenza dei Direttori dei Conservatori - Componente CNAPM
Prof.ssa Gabriella Costanza	Docente di scuola primaria I.C. Via Cassia - G.Sogliani - Roma
Maestro Paolo Damiani	Coordinatore nucleo tecnico operativo CNAPM - Direttore Dipartimento Jazz Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma .
Prof.ssa Franca Ferrari	Docente di Pedagogia musicale - Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma – Componente CNAPM
Prof. Ciro Fiorentino	Docente di chitarra liceo musicale "B.Zucchi" - Monza, referente nazionale COMUSICA
Prof.ssa Valeria Giorio	Docente di scuola primaria Istituto "San Benedetto" di Montagnana (PD)
Prof.ssa Carla Guetti	Docente Comandata presso MIUR-Direzione Gen. per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica- Componente nucleo tecnico operativo CNAPM



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

Prof. Antonio Lepre	già Dirigente scolastico Liceo musicale e coreutico Alfano I di Salerno
Prof. Roberto Neulighedl	Docente di Pedagogia musicale - Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria – Componente CNAPM
Prof.ssa Paola Serafin	Dirigente scolastico I.C. " Nino Rota " di Roma

Il documento ha carattere sperimentale. Con successive note MIUR sarà data la possibilità agli Uffici Scolastici Regionali, alle Istituzioni scolastiche coinvolte, alle Associazioni professionali, ai sindacati e ad altri organismi e soggetti rappresentativi di poter esprimersi e dare indicazioni, suggerimenti su alcuni specifici aspetti del documento stesso che sarà quindi rielaborato in forma definitiva.

Indice:

1. Introduzione, premesse terminologiche e principi metodologico-didattici

1.1 Contestualizzazione e Obiettivi del documento

1.2 La musica come processo globale

1.3 Musica, Corpo, Strumento.

2. Elementi qualificanti la progettazione didattica

2.1 Formazione dei docenti

2.2 Azioni di coordinamento – Documentazione e ricerca -azione

2.3 Interdisciplinarietà

2.4 Letteratura e repertori come campi di conoscenza (territori del musicale)

2.5 Spazi e attrezzature

2.6 Risorse umane e progettuali

3. Modelli organizzativi della didattica

ALLEGATI:

Allegato1 - Esempi di "indicatori di qualità" per la certificazione delle competenze raggiunte.

Allegato 2 - Esempi di modelli di "organizzazione didattica e articolazione oraria" a supporto della progettazione curricolare.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

1. Introduzione, premesse terminologiche e principi metodologico-didattici

1.1 CONTESTUALIZZAZIONE E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

IL DM 8/2011 è stato emanato per incentivare le esperienze musicali nelle scuole primarie con riferimento a: interpretazione vocale e strumentale, improvvisazione, composizione, interazione tra suono e movimento anche quale momento di ascolto attivo e consapevole. Intento del DM 8/11 (Art. 4) è quindi l'organizzazione in orario scolastico di "Corsi di pratica musicale" all'interno dei quali i bambini possano maturare non solo esperienze significative sotto il profilo socio-culturale ed educativo, ma anche potenzialità espressive (linguistico musicali e tecnico strumentali).

La globalità dell'esperienza sonora – che è esplorazione, ascolto, discriminazione, rappresentazione, appropriazione, ricomposizione ecc. – costituisce l'orizzonte metodologico caratteristico delle attività pratiche nel ciclo primario, in cui ha un ruolo fondamentale il **"fare musica insieme"**, inteso non solo quale preziosa occasione per la socializzazione e la condivisione di contesti esperienziali, ma anche quale modalità di apprendimento collaborativo collegiale. In tal senso la musica rappresenta anzitutto un *campo esperienziale* e di elaborazione della conoscenza, le cui "regole" (mai statiche, bensì reinventabili in condivisione costantemente) governano i processi di co-costruzione nel fare significato.

In tale prospettiva, le linee guida contenute in questo documento intendono:

- divulgare, declinandoli, obiettivi e contenuti del DM 8/11;
- fornire indicazioni, strumenti e ipotesi di modelli organizzativi per favorire l'ampliamento dell'apprendimento pratico della musica nelle scuole primarie italiane;
- favorire la verticalizzazione dei curricula musicali, valorizzando le esperienze messe a punto dalle scuole secondarie di primo grado o Istituti comprensivi ad indirizzo musicale e dai licei musicali, anche nella possibile prospettiva di raccordo con l'Alta Formazione;
- valorizzare, raccordare e potenziare le esperienze musicali già avviate in autonomia dalle scuole.

1.2 LA MUSICA COME PROCESSO GLOBALE

Il concetto di "pratica" in musica deve potersi rapportare con la dimensione globale dell'esperienza sonora, che non esclude i variegati piani su cui si sviluppano conoscenze e abilità. In tale accezione ogni atto pratico rappresenta un atto di intelligenza applicata in cui aspetti materiali e mentali (comunque "pratico-teorici") concorrono reciprocamente alla costruzione del pensiero musicale e, in senso generale, degli strumenti di lettura, interpretazione e modificazione delle realtà.

In questa prospettiva, **l'apprendimento pratico della musica** promosso dal DM 8/11 si configura quale sintesi di ogni processo di esplorazione - comprensione - apprendimento, e quale "laboratorio" in cui trovano spazio percorsi di lavoro basati su vocalità, uso di strumenti musicali (convenzionali e non), attività grafiche, gestuali e motorie,



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

armonizzando linguaggi musicali diversi, facendo interagire le loro rappresentazioni e favorendo la costruzione delle identità individuali e collettive.

1.3 MUSICA, CORPO, STRUMENTO.

Lo sviluppo della musicalità di ciascuno rappresenta un elemento fondamentale di promozione dell'integrazione delle diverse componenti della personalità: quella percettivo-motoria, quella logica, quella affettivo-sociale. Inoltre la **pratica della musica d'insieme** permette, anche attraverso l'integrazione della composizione e l'improvvisazione, l'indagine individuale nello spazio acustico, in un progetto d'intenzionalità collettiva che ha lo scopo di educare anche a un uso creativo del linguaggio musicale.

In questa dimensione, un ruolo centrale è affidato alla conoscenza che nasce dall'azione, da ricerche comuni che pongano in relazione mente e corpo, riconoscendo così l'intelligenza del corpo e i suoi percorsi: nell'interazione anzitutto con il sé tramite il dispiego della vocalità e, quindi, con lo strumento musicale assunto quale "compagno di viaggio" nell'esplorazione dei vari territori musicali.

2. Elementi qualificanti i progetti didattici

2.1 FORMAZIONE DEI DOCENTI

Uno dei fondamentali elementi qualificanti le iniziative progettuali promosse dal DM 8/11 si incardina sulla questione della preparazione dei docenti chiamati (a vario titolo) a darne realizzazione tramite specifiche competenze didattico-musicali. A tal fine, tra le azioni promosse dal MIUR a sostegno della formazione in servizio vanno ricordate:

- a) il corso di Formazione **DM8/11** organizzato dalla Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Studi di Roma Tre (nota AOODGPER n. 6066 del 18 giugno 2013);
- b) la formazione di ulteriori contingenti (per un numero più elevato di docenti, quantificabile nell'ordine di oltre duemila unità) tramite differenziati corsi affidati ai Dipartimenti di Didattica della Musica dei Conservatori denominati e dedicati rispettivamente:
 - b1) **Progetto Millecori**, per la formazione di "direttori di cori scolastici" (Nota MIUR 9855 del 30 novembre 2011 e Nota prot. n.1026 del 7 febbraio 2013 e successive);
 - b2) **"Laboratori DM8"**, per la formazione di competenze atte allo svolgimento di pratiche musicali/strumentali nella scuola primaria (nota AOODGPER 7186 del 12 luglio 2013 e successive);
- c) la formazione dei docenti di musica di ogni ordine e grado affidata ad ANSAS—INDIRE denominato **"InNovaMusica"** (nota AOODGPER 10576 del 20 Dicembre 2012 e successive).



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

Nell'ambito della propria autonomia, spetta a ogni singola istituzione scolastica pianificare il tipo di investimento nella formazione dei propri insegnanti, garantendo concretamente agli interessati la frequenza alle varie tipologie di corsi, scelti sulla base delle soluzioni organizzative della didattica privilegiate (vedi "modelli"), nonché in ottica di condivisione e coordinamento in rete delle risorse.

2.2 AZIONI DI COORDINAMENTO, DOCUMENTAZIONE E RICERCA-AZIONE

Fondamentale risulta l'**azione di coordinamento** che le scuole riusciranno a mettere in campo e per la quale si reputa opportuna la costituzione di apposite équipes didattico-musicali (gruppi di lavoro e di studio) cui affidare non solo la progettazione dei corsi di cui al DM 8/11, ma anche l'individuazione di propri criteri di valutazione e autovalutazione, nonché le migliori modalità per promuovere una profonda azione riflessiva in ordine a quanto attuato. In tal senso la documentazione critica di processi e prodotti costituirà la base per il rilancio e riprogettazione delle diverse tipologie di attività e di progetti sul breve e lungo periodo. Un apporto non secondario al lavoro di riflessione e studio potrà venire da partner formativi (Conservatori, Università, associazioni disciplinari e agenzie formative del territorio ecc.) che potranno affiancare i principali attori coinvolti nei progetti (i docenti), prendendo parte almeno ad alcuni momenti d'incontro dell'*équipe*.

Si ricorda che uno strumento importante per l'autovalutazione - anche in vista del confronto con gli standard di analoghe iniziative italiane ed europee - sono l'individuazione e la pubblicizzazione di **indicatori di qualità** dei corsi di musica allestiti per i quali potrà essere rilasciata specifica attestazione delle competenze acquisite. Per effettuare questa operazione, le équipes operanti presso le varie scuole potranno avvalersi a titolo esemplificativo dell'**Allegato 1**.

La scuola dell'autonomia deve poter valorizzare le proprie competenze interne favorendo anzitutto l'azione riflessiva quale elemento cardine per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione didattica.

È auspicabile, in tal senso, che l'azione di coordinamento rafforzi quindi la creazione di occasioni di studio e di scambio (seminari, convegni, meeting didattici, mostre ecc.) che pongano, quale principale artefice, la scuola al centro dei processi di innovazione didattica e metodologica. In tal modo sarà possibile non solo produrre *buone pratiche*, ma anche comunicarle e condividerle contribuendo allo sviluppo di competenze (anzitutto interne, verso cui dovrebbe peraltro convergere anche la formazione) in ordine alla lettura critico-interpretativa delle esperienze, consentendone così lo sviluppo.

2.3 INTERDISCIPLINARITÀ

La presenza di qualsiasi progetto educativo imperniato sull'*apprendimento pratico della musica*, in particolare nel segmento della scuola primaria, non può prescindere da una sua collocazione culturale a tutto tondo, facendo sì che l'esperienza promossa non risulti disgiunta dall'insieme dei processi che concorrono al "fare significato".

L'**esperienza musicale** dovrebbe, quindi, potersi connettere in modo virtuoso con altri ambiti disciplinari, soprattutto fra le arti, declinandone e interpretandone le conoscenze. In



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

particolare, tale integrazione potrà muovere da più piani (da quello linguistico/formale a quello storico-socioculturale opportunamente tematizzati). L'attenzione alla **significazione** dell'esperienza sonora risponde all'esigenza di evitare i rischi di un "isolamento tecnicista", consentendo invece di aprirsi a molteplici dimensioni interpretative della realtà, di cui la componente sonora è parte essenziale. Ciò non significa rinunciare a un *proprium* musicale e alle sue "letterature" (nei suoi molteplici codici, segni, "vocaboli", grammatiche, sintassi, forme, stilemi ecc.), bensì cercare di riconnettere le peculiarità del musicale ad altri modi di espressione (in particolare artistici, con danza, teatro, arti visive ecc.) e, come enunciato nelle Indicazioni nazionali per il curriculum, in una cornice di conoscenze più ampia.

In tale quadro composito, lo *strumento musicale* e il *corpo*, pienamente considerato, sono promossi a "strumenti del conoscere musicalmente" e non già ridotti a mere "macchine del sonoro".

2.4 MUSICA D'INSIEME: LETTERATURA E REPERTORI COME "CAMPI DI CONOSCENZA"

Le **pratiche musicali collettive** (dal duo, all'orchestra e al coro) costituiscono il cuore musicalmente pulsante di una collettività desiderosa di farsi "sistema" e anche occasione di scambio tra i docenti chiamati a realizzarle. A tal fine, e all'occorrenza, può risultare di forte impatto strategico l'estensione dell'esperienza al di fuori dei ristretti confini delle singole realtà scolastiche, e consentendo alla dimensione performativa di potersi interfacciare con altre realtà formative musicali quali altre scuole in rete, gruppi amatoriali, bande, scuole musicali civiche, studenti dei Conservatori di musica ecc.

In questa prospettiva, la problematicità della scelta dei "repertori" può trovare nuove risposte:

- a) nella rivalutazione della dimensione orale della trasmissione dei saperi e dei patrimoni artistico-culturali (individuali e collettivi);
- b) nella reinvenzione anche estemporanea di tracce musicali preesistenti o costruite ex novo (improvvisazione/composizione);
- c) nella scelta di opere ("letterature", all'occorrenza opportunamente adattate) quali campi esperienziali sonori, esplorare e interpretare anche attraverso l'ascolto consapevole.

Per quanto concerne la scelta dei "repertori", oltre a doversi commisurare a competenze tecniche esecutive nonché alla loro praticabilità in termini di organici disponibili (più o meno numerosi e omogenei), particolare attenzione andrebbe posta alla non banalizzazione delle espressioni sonore scelte: curando una loro restituzione significativa sul piano della coltivazione della sfera estetica e consentendo altresì la frequentazione costante di forme, generi e stili appartenenti alle diverse culture ed espressioni musicali (anche in senso storico-geografico).

Tra i primi compiti da raccomandare alle *équipe didattico-musicali* (o ai gruppi di coordinamento di progetto), anche con il supporto del web, vi è la promozione della circolazione delle proprie scelte in ordine ai "repertori": a partire dai criteri che ne hanno



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

guidato la concreta individuazione sino ad eventuali rielaborazioni (adattamenti e trascrizioni) apportate.

2.5 SPAZI, ATTREZZATURE

La dimensione collettiva del “fare (ed essere) musica insieme” se assunta quale “modo di condivisione dei saperi” necessita di una organizzazione di spazi adeguatamente attrezzati.

Pur nella consapevolezza delle notevoli criticità che interessano l'edilizia scolastica, è comunque auspicabile che la scuola individui, anche nell'ambito delle reti costituite, appositi locali ampi e possibilmente insonorizzati (per l'ottimizzazione dell'acustica interna e per l'attenuazione di suoni verso l'esterno) nei quali sia possibile svolgere attività corali, strumentali anche di grande gruppo. Contestualmente è opportuna l'individuazione di ulteriori aule insonorizzate di medie dimensioni per le lezioni collettive di strumento (per gruppi di 3/5 bambini) o per attività di tipo “cameristico” (quartetti ecc.). Detti spazi è opportuno possano vedere la presenza stabile, oltre a un pianoforte/tastiera, di alcune attrezzature di base (ad es. sedie e leggi) purché diversamente organizzabili nello spazio, in modo da consentire negli stessi attività anche connesse al movimento, al teatro e in generale a diverse soluzioni e modalità performative.

Nei locali individuati è fondamentale la presenza di adeguati impianti d'ascolto e, possibilmente, di strumentazioni che consentano la condivisione delle esperienze in ambienti digitali (registratore digitale, postazione multimediale, LIM, accesso alla rete ecc.).

Non in ultimo, è importante ricordare come le dotazioni strumentali musicali accessibili agli alunni - in comodato d'uso, tramite convenzioni con Istituti Superiori di Studi Musicali (Conservatori e ex Istituti Musicali Pareggiati) o scuole di musica accreditate, acquisite grazie a sponsor o al sostegno diretto delle famiglie ecc. - debbano poter rispondere:

- all'esigenza di funzionalità per la creazione di organici equilibrati, in quanto a timbrica ed estensione;
- alla necessità di favorire, nella fase di avvio alle diverse pratiche strumentali, l'opportuna rotazione degli strumenti, propedeutica alla scelta dello strumento stesso;
- alla possibilità di composizione di organici che rispondano a criteri di pluralismo culturale (non escludendo soluzioni connesse anche alla coltivazione della ricca tradizione musicale popolare italiana, assunta nelle sue caratterizzazioni territoriali a livello vocale e strumentale);
- a una attenta valutazione (anche avvalendosi del parere di esperti) dei costi degli strumenti necessari alla formazione di diversi ensemble.

2.6 RISORSE UMANE E PROGETTUALI

L'apprendimento pratico della musica si colloca in un'ottica curricolare ed entro le coordinate delle Indicazioni nazionali, degli Ordinamenti, dei vincoli definiti dal Contratto collettivo di lavoro, delle risorse disponibili.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

Nello scenario così delineato è possibile introdurre – almeno nella fase iniziale - l'insegnamento pratico della musica, utilizzando la maggiore flessibilità possibile e le ampie possibilità gestionali che l'autonomia organizzativa, didattica, di ricerca e sviluppo oltre che di sperimentazione ed innovazione, consente.

E' opportuno pertanto immaginare un intenso coinvolgimento degli Organi collegiali per disegnare soluzioni organizzative differenziate in relazione alle specifiche situazioni territoriali ed alle risorse disponibili.

a) RISORSE UMANE (CFR ART. 3 DM 8/11E ART. 6 TER DEL CCNI SULLE UTILIZZAZIONI):

1. Docenti di scuola primaria con competenze in direzione di coro o strumento,
2. Docenti di Musica e/o Strumento in esubero;
3. Docenti di Musica e/o Strumento in utilizzazione a domanda;
4. Docenti utilizzati nell'ambito della Rete

b) RISORSE PROGETTUALI:

Il curriculum, luogo privilegiato di progettazione della pratica corale e strumentale, della musica d'insieme e delle tecnologie musicali, deve essere ben calibrato e organico al POF di Istituto e deve ramificarsi in:

- a) Pratica corale;
- b) Musica d'insieme;
- c) Pratica strumentale.

Il curriculum deve raccordarsi, sul piano didattico e metodologico, con le iniziative formative incardinate nel POF. Altro elemento significativo per la progettualità di istituto è la qualità della Rete: se ben organizzata la Rete si rivela utile allo studio delle situazioni in itinere e alla progettazione di iniziative che consentano di raggiungere al meglio e del tutto gli obiettivi definiti nel curriculum.

La Rete inoltre può garantire strategie e personale per il monitoraggio delle attività e le modalità di verifica per una valutazione coerente dell'intero processo formativo.

3. Modelli organizzativi della didattica

L'ottimizzazione di risorse formative e strumentali può essere occasione per **valorizzare l'elaborazione di progetti basati sullo scambio di risorse tra reti di scuole**. Le esperienze maturate in questo campo (per esempio con veri e propri *sistemi di orchestre* su basi territoriali allargate) indicano come la formazione di gruppi corali e orchestrali, connesse a progettualità di un certo impegno - anche in ottica di **verticalizzazione del curriculum della formazione musicale** - possano trovare buone risposte in una **armonizzazione di intenti fra i soggetti coinvolti**. A favorire politiche scolastiche nell'ambito dell'autonomia, può essere la **progettazione basata su un'azione**



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

preliminare di conoscenza reciproca (studio e confronto degli obiettivi formativi, delle risorse necessarie e di quelle già possedute ecc.) tra realtà formative limitrofe, valorizzando anzitutto le cooperazioni già avviate all'interno di preesistenti reti di scuole. In tale ambito è importante verificare la fattibilità di modalità di scambio anche nel concreto utilizzo vicendevole di risorse umane, spazi, strutture, strumenti, tecnologie, costituendo anche possibili situazioni di uso comune sul modello di quelli che furono i primi *Laboratori musicali*. (C.M. 198/99).

Ciò premesso, le ipotesi organizzative portate qui ad esempio considerano:

- a) la presenza di competenze interne al segmento della scuola primaria e nella secondaria di I grado;
- b) la presenza di docenti di musica e di strumento musicale, docenti di scuola primaria forniti di competenze di cui al DM/8 (Istituti Comprensivi con indirizzo musicale);

la presenza di dette competenze consente di ipotizzare **"progetti di verticalizzazione curricolare"**.

Ai fini dell'**assegnazione degli incarichi di responsabilità educativa in campo musicale** si individuano (di preferenza nell'ordine) le seguenti modalità:

rimodulazione interna dell'orario delle docenze (monteore) cui concorre il riconoscimento del ricorso ad utilizzi;

assegnazione di incarichi di insegnamento di pratiche musicali in primo luogo (se presenti e disponibili) a docenti titolari di scuola primaria aventi le comprovate competenze didattico-musicali di cui al DM 8/2011 (art. 3) o in secondo luogo (secondo i modelli organizzativi adottati e le attività previste) a docenti di scuola secondaria delle classi A031/32 e A077; infine, nel caso di progetti che vedano il coinvolgimento di partner formativi di realtà territoriali, a competenze esterne certificabili sulla base di quanto indicato all'art. 3 (commi 1 e 2) del DM 8/2011.

Le soluzioni organizzative orarie adottate partono dal presupposto che, in ogni caso, i **progetti** debbano considerare **non meno di 2 ore settimanali** di cui deve poter beneficiare ciascun bambino delle classi coinvolte. Appare invece opportuno considerare **almeno 3 ore settimanali** per i "progetti di verticalizzazione", in modo da prevedere anche "attività ponte", a carattere fortemente interdisciplinare e interartistico, atte a garantire un'armonica integrazione dell'ambito disciplinare musicale con il resto dei saperi in un'ottica curricolare ed entro le coordinate delle Indicazioni nazionali, degli Ordinamenti, dei vincoli definiti dal Contratto collettivo di lavoro, delle risorse disponibili.

Per riassumere schematicamente, appaiono percorribili almeno due vie (non necessariamente alternative) e, a seconda della situazione, altrettanti tipi di progettualità caratterizzate per la loro organizzazione e vocazione in termini di obiettivi:



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

progettualità tipo	caratteristiche progettuali	risorse tipo
a) potenziamento dell'offerta musicale	si caratterizza, grazie ai corsi di musica organizzati nella scuola primaria, per una maggiore e più diffusa presenza della musica nella vita dell'Istituto Comprensivo.	si basa sull'organizzazione interna dell'Istituto scolastico, utilizzando unicamente l'orario aggiuntivo concesso con l'utilizzo e/o la flessibilità consentita dall'Autonomia scolastica;
b) IC/poli scolastici a orientamento musicale nei quali si sperimenta un curricolo musicale verticale	si realizza attraverso la collaborazione del docente musicista della scuola primaria con gli insegnanti di Strumento e di Musica della secondaria a indirizzo in Rete. Consente di estendere a 6 anni, anziché 3, i curricula dell'orientamento/indirizzo musicale	si basa sull'introduzione nell'organico della scuola primaria di docenti utilizzati o di risorse umane esterne (esperti) rese disponibili nell'ambito di progettualità che vedono il coinvolgimento di realtà musicali territoriali

Gli schemi organizzativi proposti all'**Allegato 2** costituiscono solo alcuni possibili esempi di **modelli di riferimento**, in base ai quali ogni scuola è chiamata ad elaborare una propria **struttura organizzativa della didattica**, secondo: precisi obiettivi formativi posti, reali risorse, specificità progettuali (contestualizzazione dei progetti, condizioni ambientali ecc.). E' opportuno pertanto ipotizzare un intenso **coinvolgimento degli Organi collegiali** per disegnare soluzioni organizzative differenziate condivise in relazione alle specifiche situazioni territoriali ed alle risorse disponibili.

Testo approvato nella sua forma definitiva il giorno 12 gennaio 2014



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

ALLEGATO 1:

Esempio di “indicatori di qualità” per la certificazione delle competenze raggiunte.

Al fine di orientare la valutazione dei percorsi allestiti, si ritiene utile fornire una lista orientativa di **indicatori di qualità** dei *Corsi di pratica musicale*, riprendendo parzialmente e integrando una precedente ricerca INVALSI (*VALMUSS 2 – Laboratori musicali. Continuità e qualità*). Gli indicatori di qualità costituiscono infatti asserzioni realizzabili e verificabili con cui ogni singolo Corso allestito ha la possibilità di confrontarsi e autovalutarsi; più alto è il numero di indicatori che il docente del Corso può ascrivere al proprio operato, maggiore è il grado di qualità raggiunto, e viceversa.

Le liste a seguire sono utilizzabili anche ai fini dell'individuazione di indicatori riferibili al singolo soggetto discente, ai fini della certificazione di competenze prevista dal DM 8.

IL CORSO DI PRATICA STRUMENTALE

rappresenta un'occasione di incontro e interazione con i coetanei e anche con persone di diversa età e competenza;

consente di vivere esperienze musicali che sono già significative nel momento in cui le si compie (anche se c'è attenzione alle prospettive di sviluppo e orientamento delle competenze strumentali, la soddisfazione non è rimandata al futuro, ma si tengono aperte varie possibilità);

coinvolge gli utenti in occasioni di performance, nella scuola e sul territorio, che costituiscono altrettante opportunità di verifica della propria identità individuale e collettiva e creano legami con la comunità sociale in cui si è inseriti;

accoglie repertori di diversa epoca e provenienza e prevede la possibilità di utilizzare modalità differenti di apprendimento ed esecuzione dei brani musicali, afferenti a diverse tradizioni culturali (per imitazione, per lettura, per improvvisazione);

cerca legami tra i propri contenuti e attività e gli obiettivi e contenuti previsti nei piani di lavoro delle varie discipline scolastiche;

prevede che lo studente si confronti con la pratica strumentale leggendo uno spartito: in questo modo potrà sviluppare dimestichezza con la scrittura (intesa sia come notazione ritmo-melodica occidentale, sia come intavolatura, o sigle degli accordi, o altre forme di notazione);

favorisce l'apertura al confronto con parametri qualitativi e standard nazionali, in occasione della partecipazione a rassegne e concorsi;

- sviluppa tecniche diverse di improvvisazione.

IL CORSO DI PRATICA CORALE

accoglie repertori provenienti sia dai patrimoni locali, sia da tradizioni, epoche e stili diversi e offre strumenti per maturare una consapevolezza di queste differenze;

ricerca e consente di acquisire una consapevolezza e prime forme di controllo della



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

propria emissione vocale, in ordine alla capacità di ascoltare e modificare da soli le qualità timbriche e dinamiche, l'intonazione e il carattere espressivo della propria voce per conformarsi al suono del gruppo;

sviluppa abilità relative al controllo ritmico-temporale del brano corale -parlato e cantato-, in ordine alla ricerca di sincronismo e precisione in attacchi, chiuse e articolazioni;

sviluppa abilità relative al controllo di diversi effetti dinamici nell'esecuzione dello stesso brano;

- sviluppa con metodo la pratica del cantare per lettura, in campi melodici dapprima limitati e poi via via più ampi;
- prevede la possibilità sistematica di riascoltare e analizzare il suono corale prodotto e di portarsi a casa, alla fine del progetto, le tracce audio realizzate;
- organizza lo studio e l'esecuzione di brani che prevedono la concertazione di più parti ritmiche e/o melodiche e/o in movimento;
- organizza lo studio e l'esecuzione di brani che prevedono la concertazione di più parti ritmiche e/o melodiche e/o in movimento senza l'appoggio di basi musicali preregistrate;
- sviluppa tecniche diverse di improvvisazione.

E' importante far notare che gli elenchi sopra riportati sono utilizzabili anche ai fini della individuazione di indicatori riferibili al singolo soggetto discente. Es.:

L'ALUNNO/A

- partecipa come esecutore a performance allestite nella scuola e nel territorio
- utilizza diverse modalità di apprendimento ed esecuzione dei brani musicali (imitazione, improvvisazione, lettura)
- controlla gli aspetti ritmico-temporali del brano
- canta per lettura in un ambito di (quinta, ottava ecc...)
- partecipa all'esecuzione di brani a più a parti



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Al Capo Dipartimento per l'Istruzione

ALLEGATO 2 (schede allegate 2/A, 2/B e 2/C):

Esempi di modelli di “organizzazione didattica e articolazione oraria” a supporto della progettazione curricolare.

ALLEGATO 2/A*

ORGANIZZAZIONE			
➤ PRATICA CORALE E MUSICA D'INSIEME ➤ PRATICA STRUMENTALE			
IPOTESI 1			
PRATICA CORALE E MUSICA D'INSIEME		PRATICA STRUMENTALE	
3 ^a	1 ora	3 ^a	1 ora
4 ^a	1 ora	4 ^a	1 ora
5 ^a	1 ora	5 ^a	1 ora

ALLEGATO 2/B*

ORGANIZZAZIONE					
➤ PRATICA CORALE ➤ MUSICA D'INSIEME PRATICA STRUMENTALE					
IPOTESI 2					
PRATICA CORALE		MUSICA D'INSIEME		PRATICA STRUMENTALE	
3 ^a	1 ora	3 ^a	1 ora	3 ^a	1 ora
4 ^a	1 ora	4 ^a	1 ora	4 ^a	1 ora
5 ^a	1 ora	5 ^a	1 ora	5 ^a	1 ora



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Il Capo Dipartimento per l'Istruzione

ALLEGATO 2/C*

ORGANIZZAZIONE				
➤ PRATICA CORALE ➤ MUSICA D'INSIEME ➤ PRATICA STRUMENTALE				
IPOTESI 3				
PRATICA CORALE		MUSICA D'INSIEME (ripartiti per gruppi omogenei e/o misti)		PRATICA STRUMENTALE (Strutturata per gruppi omogenei di 5/6 alunni)
3 ^a	1 ora	3 ^a	1 ora	3 ^a 1 ora
4 ^a	1 ora	4 ^a	1 ora	4 ^a 1 ora
5 ^a	1 ora	5 ^a	1 ora	5 ^a 1 ora

* Le diciture relative alle tipologie delle attività riportate nelle tabelle hanno valore puramente indicativo e possono naturalmente interessare una pluralità di attività connesse alle pratiche musicali in raccordo anche con progetti di carattere interdisciplinare (musica e teatro, multimedialità, danza ecc.).

Gruppo di lavoro istituito con DDG n°5 del 13 marzo 2013 (MIUR DGPER – Forum nazionale educazione musicale)

Linee d'indirizzo per l'intervento di Associazioni Musicali (con operatori esperti in didattica della musica), per attività di formazione musicale presso Istituzioni pubbliche, con particolare riferimento alla scuola dell'infanzia e primaria.

Il Protocollo d'intesa stipulato tra il Miur e il Forum per l'educazione musicale il 7 febbraio 2013 prevede che «Le Associazioni si impegnano a mettere a disposizione il proprio patrimonio di competenze e di esperienze, di relazioni associative e scientifiche nazionali ed internazionali, per il raggiungimento dei fini del presente protocollo e a promuovere percorsi di educazione all'ascolto e alla musica» (art. 2);

in considerazione della normativa vigente in merito alla possibilità di stipulare accordi e convenzioni da parte delle istituzioni scolastiche con Associazioni come previsto dalle linee di indirizzo Fare Musica Tutti del Comitato Nazionale per l'Apprendimento Pratico della Musica (febbraio 2009) e dal Decreto Ministeriale 8 del 31/1/2011 e la possibilità di stipula di contratti a prestazione d'opera con esperti esterni per attività ed insegnamenti per sperimentazioni didattiche ed ordinamentali per l'ampliamento dell'offerta formativa ai sensi dell' art. 21 della legge n. 59 del 15 marzo 1997, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999 e dell'art. 40 del Decreto Interministeriale 1/2/2001;

preso atto che le competenze di larga parte del corpo insegnante della scuola dell'infanzia e primaria non sono sempre e dovunque sufficienti a garantire una realizzazione adeguata dei programmi educativi in campo musicale e che per questo sono spesso chiamati in causa esperti e associazioni musicali esterni alle istituzioni scolastiche, come confermato dal Rapporto Musica a Scuola 2008 ("Studi e documenti degli Annali della pubblica istruzione" - ed. Le Monnier);

ritenendo opportuno individuare alcuni criteri funzionali al miglioramento degli standard di qualità dell'offerta formativa relativa all'educazione musicale e di garanzia per l'utenza;

si propongono le seguenti linee guida per la collaborazione delle Istituzioni pubbliche con Associazioni operanti nel campo della progettazione e realizzazione di attività formative musicali

1. In merito all'Associazione proponente si ritiene opportuno che l'Istituzione pubblica verifichi e acquisisca i seguenti dati (elencati in ordine paritario):

- a. curriculum generale dell'associazione;
- b. qualifiche del responsabile del progetto proposto e dei docenti impiegati nel progetto (CV);
- c. affinità tra finalità statutarie dell'associazione e ambito dell'educazione musicale;
- d. esperienza nel settore dell'educazione musicale, con curriculum specifico rispetto al grado scolastico in cui s'intende operare;
- e. riconoscimenti o rapporti di collaborazione già effettuati e attestati da istituzioni pubbliche;
- f. organizzazione di attività di formazione per i propri insegnanti;
- g. accreditamento presso il Ministero come ente di formazione
- h. realizzazione di corsi di formazione per insegnanti e operatori musicali;
- i. produzione editoriale e/o video-discografica nel campo dell'educazione musicale
- j. impegno a presentare copia dei contratti/lettera di incarico con gli operatori relativi al progetto contestualmente alla presentazione della fattura o del documento fiscale concordato.

2. **In merito al progetto da realizzare** i criteri di valutazione devono riferirsi a:

- a. chiara formulazione relativamente a finalità e obiettivi, contenuti, metodologia, tempi di attuazione, condivisi con gli insegnanti della scuola;
- b. previsione di incontri di orientamento iniziale con gli insegnanti coinvolti, supervisione dell'andamento del progetto, e valutazione finale degli esiti attraverso specifici strumenti di verifica e valutazione;
- c. piano finanziario dettagliato comprendente tutti i costi del progetto con chiara indicazione del regime contrattuale instaurato con gli operatori coinvolti e le relative coperture assicurative nel rispetto della normativa vigente in campo tributario e fiscale;
- d. eventuali contributi volontari delle famiglie, nel rispetto della nota Ministeriale 312 del 20 marzo 12, nel qual caso si ritiene necessario prevedere la gratuità totale o parziale per le/i bambine/i segnalati dall'Istituto con disagio socio-economico o eventuale disabilità e sconti per eventuali fratelli e sorelle coinvolti nel progetto;
- e. tipologia e modalità della documentazione delle attività e della socializzazione degli esiti del progetto.

3. Il progetto deve essere presentato all'Istituzione scolastica in tempo utile perché possa essere inserito nel POF, previa approvazione degli organi competenti.

4. Si ritiene opportuno che l'istituzione scolastica nomini un referente per l'attuazione del progetto, mantenendo i contatti con gli operatori e l'associazione. Nel caso il progetto coinvolga più plessi scolastici si consiglia la formazione di un "gruppo di progetto" formato dai referenti di ciascun plesso e dagli operatori dell'associazione.

Approvato il 28 novembre 2013 dal gruppo di lavoro istituito con DDG. n° 5 del 13 marzo 2013 .